

Maurizio d'Armi

VETTE ARDITE,
CONQUISTE DELL'ANIMA
POESIE E AFORISMI DELL'ANIMA

rara come bene prezioso,
eppur di tutti
e non solo tua,
tu che alla Musa
è piaciuto farti suo mezzo.

appunto, e in pochi attimi della loro esistenza.

Si astenga colui che scrive dal contaminare tali messaggi o dallo scrivere senza ispirazione, per riempire fogli e soddisfare, in tal modo, il proprio "ego", perché la poesia chiama quando il poeta meno se lo aspetta, offrendosi a lui "come bene prezioso", come sottolinea l'autore nella presente sua lirica, "bene prezioso", da comunicare a ogni uomo, essendo la poesia "di tutti".

In una società, in cui latitano i valori morali e nella quale anche quelle istituzioni - storicamente deputate alla loro trasmissione e divulgazione - finiscono per perdere impulso ed entusiasmo, resta al poeta questo fondamentale compito. E in questo senso c'è oggi, più che mai, bisogno di poeti, di veri poeti, che si pongano come fari e come guida di una civiltà sempre più votata ai disvalori di uno sfrenato individualismo edonistico.

Che cosa resta dell'uomo se non è animato dallo spirito?

Un tristo figuro, la cui unica disperata certezza è quella di essere incamminato sulla via della morte dell'anima e, quindi, verso il nulla, senza niente poter fare per evitarlo.

Quello "spirito libero e forte", cantato dall'autore in questo inno alla Poesia, è coeso e coevo alla vicenda umana, fatta "di lacrime e sangue", come egli stigmatizza, ossia di disperazione, malattia e morte, ma anche "d'ineffabile gioia", che non attiene al tornaconto, ma a quel sentimento sublime, che chiamiamo amore, che è il respiro dello spirito, che deve informare di sé la vita di tutti.

Poesia

C'è qualcosa
che ti spinge a scrivere,
a dire, a essere.

C'è un'acqua rara
che zampilla.²

Per un attimo,
il mondo si ferma
e pensa.³

2 "Acqua rara che zampilla": espressione metaforica dell'ispirazione, che sussurra all'anima del poeta sentimenti nuovi, come "acqua rara", perché rara e preziosa è l'ispirazione, come l'acqua più pura che scorga "zampillando" da fonti sconosciute e non esce a fiumi come le chiacchiere del mondo comune.

3 "Per un attimo / il mondo si ferma / e pensa": questo è il valore della poesia, offrire quel "qualcosa" su cui "il mondo si ferma / e pensa".

Non dirmi

Non dirmi
che la fanciulla del parco
perderà il sorriso,

che orizzonti sconfinati
più non saranno
i suoi occhi,

che la promessa
d'un incontro
resterà solo un ricordo,

che presto, anche per lei,
il sole del mattino
volgerà al crepuscolo.

Fiore di vita

O grazioso fiore
che riempi lo spazio di te,
delle tue movenze,
dei tuoi sorrisi,
che nutri il mio mondo,
fino a far sparire il mondo.

O dolce profumo di primavera,
o fresca brezza di vita,
o splendido caleidoscopio,
i colori tutti sono in te
e non importa
il colore dei tuoi occhi,
è il desiderio fremente di vita
che li illumina,
è il suono acerbo e profondo
della tua voce,
sono le movenze sapienti
del tuo corpo,
è quel flusso di vita,
che emana da te,
che non cessa di attrarre,
qualunque sia il tuo vestire,
sì che pare il mondo intero

si muova attorno a te,
anelando a suggerere
come a un inarrestabile
travaso di vita.

Primavera

Primavera alita nell'aria
e di fulgidi bagliori
empie il tramonto
e terre lontane
e grandi onde
e sole radioso
e nuove avventure,
tutto si fa dappresso,
come promessa
da tempo attesa.

E ora guarda,
anima mia,
il cielo stellato
nella tiepida notte;
ascolta
il trepido palpito del cuore;
senti...
è la vita che torna,
ancora una volta.

Cerreto Laghi, 13 marzo 2011

Certe volte

Certe volte
respiri un'aria nuova,
come di fresca rugiada,
e nell'aere cristallino
il guardo indugia
e libero lo spirito canta.

Certe volte
il vento ti porta una musica dolce
e un tepore nuovo si effonde
e i colori si accendono
e un dolce profumo di zolle
sale a te.

Certe volte
amore, vita e bellezza
sono all'intorno
e puoi fermarti a raccogliarli
e il tempo si ferma
e la vita pulsa più forte.

Noi

Noi, noi soli,
inondati dalla stessa luce,
percorsi dal medesimo brivido,
avvinti dalla necessità di stare assieme,
in quell'aula radiosa
come il cielo di primavera,
grande come il mondo,
quando il mondo è grande,
dolce come la propria casa.

Noi,
lungo le strade del sapere,
con la stessa voglia d'imparare,
professore e allievi,
senza differenze,
quando la fatica non è fatica
ma reciproco atto d'amore,
quando il voto non è per il voto
ma suggello di questa passione.

Or tutti vi riveggo,
festosi come allora,
e il cuore batte come allora

e l'animo si fa leggero
e torno a quel giorno,
a quel primo giorno di scuola,
quando, senza una parola,
vi ho fatto miei
e voi vostro.

Se

Se il tuo animo è puro
come quello di un bimbo,
forte come quello di un uomo,

se la tua sete di libertà,
di esperienza, di avventura
è pari al tuo coraggio,

se nel momento del pericolo
sai rimanere te stesso,
nella pienezza del tuo spirito,

se ti scopri a osservare un tramonto,
a odorare un fiore,
a scriver poesie,

se altri ti chiamano pazzo,
solo perché la vita è tua soltanto
e della mediocrità sei insofferente,

allora il cielo ti attende,
è tuo, ti appartiene.

Vieni, usciamo

Vieni, usciamo,
oggi voglio stare con te,
tutto può aspettare,
tu no, padre.

Andremo per le strade
senza meta,
senza parlare,
io e te.

Leggerò sul tuo volto
l'età che avanza,
rallenterò il passo,
per te affannoso,
tratterrò, a stento, una lacrima,
prima che sia notte⁴
e tu mi venga tolto.

4 *"Notte": espressione metaforica del dolore, che il figlio poeta si raffigura di provare quando il vecchio padre sarà morto; "notte" come vita buia, mancante di uno degli affetti più cari della famiglia; "notte" in contrasto con la sottintesa luce, ora data dall'amorosa presenza del padre.*

Immagini d'autunno

Non il rigoglio della primavera,
né la luce calda dell'estate,
ma pace, infinita pace,
tra i rami al ciel protesi
in variegati intrecci,
or nudi,
or di variopinti color vestiti,
che il sole inonda,
per l'ultima volta,
pria che, con breve volteggio,
giacciono nel campo
le morte foglie.

Terra di Sardegna

Terra selvaggia
è questa terra,
ove gli uccelli
gridano forte al sole
la canzone di sempre,⁵
ove i tramonti sono più accesi,⁶
le notti tenebrose,⁷
i profumi penetranti,⁸
i suoni dolci,
i venti impetuosi.

Terra diversa
eppur bella,

-
- 5 *“Ove gli uccelli / gridano forte al sole / la canzone di sempre”*: soprattutto nelle fasi dell'alba e del tramonto una miriade di uccelli si radunano dinanzi al sole e, tutti insieme, all'unisono, cantano “la canzone di sempre”, facendo un baccano incredibile.
- 6 *“I tramonti sono più accesi”*: la limpidezza dell'aria, ripulita di continuo dai venti, rende il cielo sardo al tramonto un fantasmagorico caleidoscopio di vividi colori, che lascia attoniti e smarriti.
- 7 *“Le notti tenebrose”* nella *“Sardegna selvaggia”*: la notte, qui, è davvero notte e le sue tenebre sono appena squarciate dalla luna, dalle stelle e da qualche lampada che illumina gli usci delle sparute abitazioni, quanto al resto è buio pesto.
- 8 *“I profumi penetranti”*: in Sardegna il profumo di salso e di mirto si fondono creando un bouquet unico e piacevolissimo.

piena di solitudine,
eppur di vita,⁹
è questa terra.

-
- 9 *“Terra... piena di solitudine, / eppur di vita”*: non ci sono persone, né segni della presenza umana, ma, proprio per questo, la natura è così presente e piena di vita.

L'ultima battaglia

Nei venti della montagna,
tra il crepitò delle armi,
glorioso fu il tuo nome;¹⁰
nella pace repubblicana,
combattesti fiero i costumi,
rinunziasti, sdegnoso,
a molli compromessi.

Ma solo oggi, padre,
ti riconosco:
sereno e calmo,
dolce e amorevole
con tutti, sempre.

Solo ora,
smagrito e tremante,

dal fondo del tuo letto
t'ho ritrovato:
saggio e dolcissimo,
forte e generoso,
grande come una montagna,
lucente come il sole,
forte come l'esempio
nell'affrontare la tua ultima battaglia.

¹⁰“ *Tra il crepitio delle armi / glorioso fu il tuo nome*”: come documenta la Storia nazionale della Guerra di Liberazione, nel libro “Alpini della Julia”, Ediz. Mursia, pag.440-441, scritto dal Partigiano giornalista Aldo Rasero – all’epoca arruolato negli Alpini – e, come documenta il rapporto militare del Colonnello G. Scarpa, il padre del Poeta compì atti di raro eroismo:

“... il tenente Dario d’Armi ha voluto seguire il suo comandante, nonostante l’ordine di rimanere presso il comando ... lo segue con altri due, oltre le nostre linee ... poste a 100 metri da quelle tedesche ... avanza con lui allo scoperto verso le linee nemiche ... e sotto scoppi di bombe a mano e raffiche di armi automatiche ... con sprezzo del pericolo e rischio personale, resta sul campo per riportare nelle nostre linee il comandante ferito”.

Signore

Signore,
fa' che nella primavera dei nostri anni
ogni giorno porti con sé
un anelito di nuova vita;

fa' che il germoglio dell'amore
ci pervada e ci guidi in una vita
che scopriamo ogni giorno
nuova, diversa, bella.

Signore,
non farci inaridire
e più tardi,
sfogliando le ultime pagine
della nostra esistenza,
fa' che ritroviamo l'amore
che ci riconduca a Te.

Una vita

Se in banchetti e ovazioni
trascorressi i tuoi giorni,
se in circoli e conclavi
fossi accolto,
se di ozi e crapule
ti pascessi,
se bastasse dire "eccomi"
e tutto ti fosse dato
e nulla richiesto,
quali i tuoi pensieri,
quali le tue parole?

E se, non ottenendo
applausi e riconoscimenti,
ovazioni e apprezzamenti,
bramassi ciò che non hai
e odiassi coloro che hanno,
quali i tuoi pensieri
quali le tue parole?

Ma se, pur non avendo,
non bramerai,
ritenendo la vita
il bene più prezioso,
se ti conserverai

sereno nel dolore,
generoso nel sacrificio,
forte nella sventura;

se ciò che farai,
dirai o scriverai
potrà esser di monito ad altri,
il tuo tempo
non sarà trascorso invano.

Per finta

Gente che parla,
senza mai guardarti negli occhi,
che cerca gli altri
per non rimanere sola
con i propri silenzi,
che si muove in modo studiato,
che ti avvicina con fare mellifluo,
che ti parla con voce carezzevole,
ma con sguardo basso e sfuggente,
che proclama di amare
ciò che altri dicono di amare,
che ti riempie di idiozie
e luoghi comuni,
che cela così istinti e bramosie,
paure e aggressività.

Sì, il mondo,
questo mondo, è per te!
Altri ti riconosceranno
e si riconosceranno...

Ma non dire d'aver amato,
quando ciò che è bello e buono

hai tradito, rinnegato e offeso.¹¹

E quando altri ti metteranno da parte,
invano elemosinerai
un sorriso, una parola,
quel sorriso, quelle parole,
che, solo per finta, hai dato.¹²

11 *“Hai tradito, rinnegato e offeso”*: l'autore denuncia il comportamento di chi non soccorre ma, anzi, disprezza e offende il fratello, soprattutto se in difficoltà, comportamento questo di chi è avvinto dal circuito del “do ut des” e che fa uso del più ipocrita manierismo nei confronti di tutti quelli che sono in grado di interferire con la sua sfera personale.

12 *“Invano elemosinerai / un sorriso, una parola, / quel sorriso, quelle parole, / che, solo per finta, hai dato”*: quando l'individuo, che ha rinnegato i valori della vita, non è più in grado di fornire nulla dei beni materiali alla società, perché povero, anziano, inabile, bisognoso di cure e di affetto, questa, non solo si dimenticherà di lui, mettendolo da parte (*“altri ti metteranno da parte”*), ma gli rifiuterà anche solo una parola, un sorriso, che questi si troverà, invano, a elemosinare.

Al di là delle brume

Ma al di là delle brume
ci sarà un cielo
chiaro e benigno,
che doni serenità e gioia
agli spiriti afflitti,
un sole caldo e benigno
che rechi fiducia
ed entusiasmo?

Dopo la pioggia il sole,
ma per le brume
non un dopo,
solo caligine e buio:
non profumo di rose,
né odore di banchetti,
né vociare di bimbi,
né musiche, né danze
per i figli sfortunati...
solo salita,
perenne salita!

Ma il dolore dà forza
e lo spirito purifica¹³

13 *“... il dolore dà forza / e lo spirito purifica”*: il dolore, sofferto cristianamente, rafforza la persona, rende puro il suo spirito.

e lo sguardo è sereno
e mira lontano,
al di là delle brume...

E sei bello,
bello come non mai,¹⁴
e forte, nonostante tutto,
tra il livore dei potenti
e lo scandalo del mondo!

14 *"E sei bello, / bello come non mai"*: la purezza dello spirito, la serenità dell'anima traspare nel volto del cristiano, che riluce di una beltà interiore.

Liguria d'inverno

Un mare senza onde,
un sole che non scalda,
la luce che t'inonda,¹⁵
monti frastagliati sulle acque,
alberi di colore cangiante,¹⁶
profumo di mare e di terre,
un canto d'uccel sommesso,
il brusio della gente dei borghi
attorno a muretti assolati,
il respiro flebile della risacca
su calette e promontori.

Armonia e pace all'intorno
in questo placido inverno;
anche nel mio cuore,
che si pasce

15 *"Un sole che non scalda..."*. *"La luce che t'inonda"*: ancorché il sole d'inverno, per essere maggiormente inclinato sull'orizzonte anche nelle ore centrali del giorno, non possa che riscaldare e illuminare molto meno, rispetto alle altre stagioni, tuttavia, proprio in virtù della speciale esposizione della costa ligure, che si affaccia sul mare, in direzione sud, quest'ultima, non solo, viene investita, in modo diretto, dai raggi del sole, ma è inondata di luce una seconda volta per effetto del riflesso dei suoi raggi sul mare, riflesso che è massimo nella circostanza, colta dall'autore, di *"un mare senza onde"*.

16 *"Alberi di colore cangiante"*: in questo tratto di costa i sempreverdi fanno capolino tra la vegetazione secca.

d'immagini e di emozioni,
come un bambino;

anche nei miei occhi,
che si perdono
in bagliori di luce e colori;¹⁷
anche nei miei passi,
verso luoghi solinghi
e panorami d'incanto.

Monterosso, dicembre 2008

17 *"Anche nei miei occhi che si perdono in bagliori di luce e colori..."*: l'autore ha visitato questo tratto di costa (le Cinque Terre) la prima volta in treno, ed è stato investito da questi *"bagliori di luce e colori"*, oltre che di ombre, per il susseguirsi di gallerie prospicienti il mare.

A rimirar, sulla placida riva

Ed ecco, d'in tra le canne
el secco fogliame,
il Trasimeno, rilucente, appare
qual mare immenso e placido,
nel suo sciabordìo incantato,¹⁸
sì che l'altre sponde
quasi non veggo.

Così amo assider
sulla tiepida riva
a rimirar...
e sento
e penso
e vivo,
sperso in questo immenso,
che pace sconfinata
parla al cor mio.

Silvi Marina (TE), 21 gennaio 2012, in ricordo del viaggio di ritorno da Viareggio

18 *"Incantato"*: di rara suggestività.